

Analisi dei comportamenti del **Centro Einaudi**

Italiani grandi risparmiatori. Pochi si proteggono

■ Un popolo di navigatori, risparmiatori ma (ancora) poco abituati ad assicurarsi dagli eventuali rischi. Scorrendo dell'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani realizzata dal **Centro Einaudi** e Intesa Sanpaolo balza all'occhio la scarsa propensione ad attivare un ombrello in caso di eventi imprevisti.

Per esempio pur essendo il nostro Paese un territorio ad alto rischio sismico solo in pochi si garantiscono da un eventuale sisma. Paradosso di un popolo che individua proprio nel mattone il principale risparmio delle famiglie. Eppure solo il 40% delle case ha una copertura assicurativa di qualche genere ma appena il 2% è protetto contro le grandi catastrofi.

L'aumento progressivo dell'età media della popolazione (al mondo gli italiani sono tra i più longevi insieme ai giapponesi), sta comunque incentivando la consapevolezza che bi-

sognerà attrezzarsi per il futuro. Anche perché ormai l'attuale sistema di welfare assistenziale e pensionistico ha palesemente dimostrato di non essere in grado di garantire una vecchiaia serena economicamente e una dignitosa assistenza nella Terza Età.

E proprio per questi motivi si fanno strada le assicurazioni per i rischi della salute e della longevità. Nel 2018 il 62% degli intervistati si attendeva di ritirarsi in pensione tra i 66 e i 70 anni di età; nel 2019 la percentuale è scesa al 50%.

Manca invece la consapevolezza - e forse anche la disponibilità economica - per accumulare per tempo quattrini per quando si smetterà di lavorare. Solo il 13,7% del campione esaminato dal **Centro Einaudi** dichiara di essersi dotato di un fondo pensione. Migliora però la comprensione della varietà dei bisogni legati all'invecchiamento. Nel 2019, infatti,

non solo aumenta l'acquisto dei prodotti di bancassurance, sia ramo vita che ramo danni, ma «affiorano percentuali non basse di sottoscrittori di polizze e di forme assicurative e di welfare aziendale rivolte a soddisfare i bisogni nel campo della salute (14,4%) e della invalidità nella vecchiaia (long-term care: 15,8%).

Secondo gli ultimi dati dell'Associazione nazionale fra le Imprese Assicuratrici (Ania), solo il 6% degli italiani è assicurato sulla premorienza, sugli infortuni la percentuale sale al 24% ma con coperture molto limitate, sulla malattia appena il 4% e sul rischio di non autosufficienza siamo addirittura a un modesto 0,5% delle famiglie. Eppure la spesa sanitaria per garantire l'assistenza privata aumenta (ha raggiunto i 30 miliardi nel 2018), segnale che gli italiani siano ormai consapevoli che bisogna tutelarsi con un "paracadute privato".

RA. CA.
